

Lo stile del libro di esordio ricorda quello dell'autore di "Infinite Jest"

Hasak Lowy come Foster Wallace

Publicata in Italia la raccolta di racconti "Non parliamo la stessa lingua"

di ROSSELLA MONTEMURRO

TODD Hasak-Lowy come David Foster Wallace. È un esordio promettente "Non parliamo la stessa lingua" (Minimum Fax, collana Sotterranei, traduzione di Alessandra Olivieri Sanguacomo), la raccolta di racconti di Hasak Lowy narrati con lo stesso stile pungente e disincantato dell'autore di "Infinite Jest". Sette racconti, sette finestre aperte in maniera ora semiseria ora sarcastica sulla società contemporanea americana. In "Will Power" vanno di pari passo il problema dell'obesità e il mito del denaro che riesce a comprare ogni cosa, compreso un personal trainer, tutto muscoli e con una buona dose di aggressività che non esita ad usare le maniere forti (del resto è pagato per questo!) per evitare che il cliente possa abbandonarsi ai piaceri della gola.

Il racconto "Il padre di Keith", invece, descrive il lento declino di un optometrista che all'improvviso cade in depressione: un vortice lento ma inesorabile che ha un epilogo inaspettato.

"Sul luogo dove sorge il museo dedicato agli ebrei vittime delle persecuzioni naziste" (un titolo fiume per un racconto: Hasak Lowy ricorda Foster Wallace anche per questo, il suo "La ragazza con i capelli strani" presentava, tra gli altri racconti, "E meno male che il responsabile delle vendite sapeva fare il massaggio cardiaco") narra un episodio singolare: un commesso israeliano (un ex giornalista in procinto di crollare che ha deciso di cambiar vita con la speranza di riprendersi) e un cliente



Todd Hasak Lowy; a destra la copertina

ebreo vengono alle mani in un bar a causa di un dolce stantio. Il bar è quello del museo dedicato agli ebrei vittime delle persecuzioni, un luogo che invita alla riflessione, al dolore e in cui, come sottolinea Hasak Lowy, dopo aver ripercorso con la memoria vicende così strazianti di solito nessuno ha da ridire per il cibo.

E questo non è il solo racconto in cui l'autore interseca piccoli "drammi" personali con catastrofi globali: in "La fine del portafogli di Larry" c'è la ricerca snerve di Larry mentre in televisione un talk show manda in onda aggiornamenti sugli esiti di un conflitto nu-



cleare.

Un escamotage accattivante e, nello stesso tempo, agghiacciante: purtroppo i protagonisti sembrano sempre troppo presi dai loro problemi da disinteressarsi, quasi, di quello che accade attorno. Una logica individualista marcata che però riflette perfettamente la realtà del Terzo Millennio.

Todd Hasak-Lowy, nato a Detroit, è uno studioso di letteratura ebraica e insegna scrittura creativa all'Università della Florida di Gainesville.

Il suo primo romanzo sarà pubblicato nel 2008 negli Stati Uniti.

r.montemurro@luedi.it